

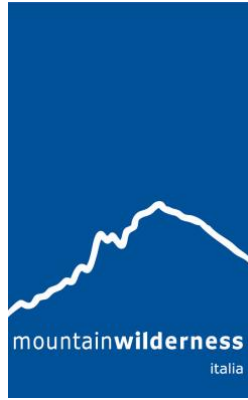
Italia Nostra ONLUS

Onorevole Senatore,

Fra pochi giorni il Senato dovrà esaminare e ratificare la conversione in legge del decreto legge (11 marzo, n° 16) approvato il 15 aprile di quest'anno dalla Camera dei Deputati e riguardante anche la necessità di aumentare di 243 milioni di euro gli oneri relativi all'organizzazione e allo svolgimento delle Olimpiadi invernali che si svolgeranno principalmente a Cortina e nella Lombardia nel 2026. Lungi da noi il proposito di sottovalutare il significato dell'evento: concordiamo con chi sostiene che i giochi – di per sé stessi - saranno portatori di valori universali quali l'amicizia, la pace, l'incontro e il leale agonismo. Neppure intendiamo suggerire che quegli stanziamenti, in un momento drammatico come questo, meglio sarebbero impiegati se venissero indirizzati al miglioramento delle nostre strutture sanitarie. Non abbiamo al presente elementi sufficienti per sollevare dubbi sui risultati delle ricerche commissionate all'università Ca' Foscari di Venezia. Ricerche secondo le quali il volano messo in moto dall'evento olimpico potrebbe generare un impatto complessivo di 840 milioni di euro sul PIL, con un conseguente gettito fiscale di 200 milioni di euro. In questa lettera aperta diamo tali previsioni per ragionevoli, riservandoci però di esaminarne la verosimiglianza in altra sede.

Delle due associazioni firmatarie, crediamo che Italia Nostra non abbia bisogno di presentazioni. Quanto a Mountain Wilderness si tratta di un'associazione nata per difendere non solo l'integrità naturale dell'ambiente montano, così ricco di valori paesaggistici e di biodiversità, ma anche il suo significato culturale. Vale a dire quella che possiamo chiamare la sua vocazione storica. In questo campo entrambe le associazioni non hanno la minima esitazione a dichiararsi competenti. Proprio nell'ambito di tale competenza, maturata durante più di mezzo secolo di lotte, ricerche, confronti, dibattiti, ci permettiamo di sottoporre alla sua autorevole attenzione alcune nostre non marginali perplessità.

Ci hanno negativamente colpito, nel testo varato alla Camera, i ripetuti ricorsi alla necessità di rilanciare, senza se, senza ma e senza laccioli, l'economia di territori prostrati dall'attuale pandemia. Crediamo sia legittimo il timore che il Covid 19 si stia trasformando in un grimaldello utilizzato da gruppi economici senza scrupoli, per scardinare gli ultimi e già fragili baluardi che lo Stato ha previsto in difesa dei beni comuni, delle emergenze storiche e artistiche, del paesaggio identitario ed estetico. Non è stato un caso se, durante lo sbrigativo e non certo esaltante dibattito svoltosi alla Camera prima del voto, si siano levate voci ostili alla presenza sul territorio delle Soprintendenze dipendenti dal MIBACT. E' indubbiamente in atto, specialmente nelle regioni settentrionali, il tentativo di liberarsi dai fastidiosi vincoli posti dalle Soprintendenze contro l'arroganza di chi vuole avere mano libera per portare a termine, senza controlli, l'assalto a quel poco che rimane dell'ambiente naturale del Paese; e ciò in barba ai veri interessi di tutta la comunità nazionale, sanciti dalla Costituzione .



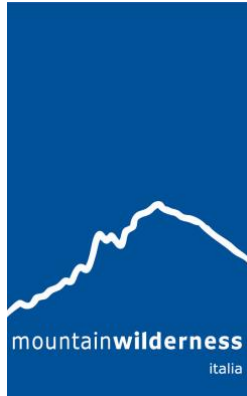
Italia Nostra SIINO

Le Olimpiadi invernali, assegnate all'Italia, sono state descritte con enfasi dagli organizzatori come “eco-compatibili”. Anzi, come la prima manifestazione sportiva di quel livello realmente rispettosa dell'ambiente.

Ora, a prescindere dalla constatazione che ormai è abitudine corrente spalmare su qualunque iniziativa, anche la più equivoca, la definizione che ne garantisce a parole la sostenibilità ambientale, nel caso specifico è lecito avanzare seri dubbi sulla credibilità delle dichiarazioni del CIO, del CONI, della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020/2026 SpA, e delle forze politiche coinvolte nel progetto olimpico. Se le opere connesse con i giochi olimpici non stravolgeranno in forme massicce gli ambienti naturali di Cortina – cosa di per sé tutt'altro che dimostrabile - è solo perché alcune gravi manomissioni sono già state compiute per rimodellare i profili delle piste, inaugurare nuovi impianti a fune con le loro mastodontiche stazioni di partenza e di arrivo, modificare la viabilità, in vista dei campionati mondiali di sci che si svolgeranno già nel 2021. I campionati mondiali prendono dunque su di sé responsabilità e biasimi che altrimenti sarebbero caduti sulle spalle degli organizzatori dei giochi. E comunque, come è possibile passare sotto silenzio l'urbanizzazione (fogne, elettricità, banda larga) della piana settentrionale di Cortina, dove è prevista l'edificazione di un villaggio olimpico in grado di ospitare più di dodicimila atleti e accompagnatori ?

Ma la maggiore preoccupazione nasce dalla constatazione che l'occasione olimpica sta già assumendo, indebitamente, la funzione di detonatore per un' ulteriore e irreversibile degradazione delle montagne. Cavalcando con spregiudicatezza l'entusiasmo olimpico, molte forze speculative, alleate a settori della politica regionale, si sentono ormai autorizzate a sostenere, in nome dei giochi,(anche se formalmente non collegabili alla responsabilità delle Olimpiadi), lo sdoganamento di un' estesa serie di interventi infrastrutturali e di collegamenti a fune, che – se realizzati – finirebbero per sottomettere definitivamente le Alpi centrali e le Dolomiti alla dittatura dello sci di pista in versione industriale e mercantile. Citiamo solo i ventilati caroselli che collegherebbero le piste di Cortina con quelle – lontanissime – di Agordo, di Arabba, perfino del Comelico e dell'Alto Adige, nel più assoluto disprezzo dei valori che hanno spinto l'UNESCO a dichiarare le Dolomiti Monumento del Mondo. Il progressivo riscaldamento del pianeta dovrebbe suggerire a qualunque operatore economico minimamente responsabile atteggiamenti e progetti radicalmente diversi. Ma tant'è.

Come si è già accennato, il DDL ora in esame al Senato mette più di una volta l'evento olimpico in relazione alle necessità di riscatto economico delle popolazioni del Cadore. Preoccupazione non priva di giustificazioni, di cui però la politica sembrava non accorgersi quando sottraeva irresponsabilmente risorse agli ospedali locali, alla mobilità interna, alle scuole, agli asili nido. Del resto anche ora si sente parlare solo di grandi opere, ignorando i reali bisogni quotidiani della gente. In conclusione, stiamo assistendo a un ennesimo capitolo della conquista “coloniale” del mondo



Italia Nostra ONLUS

della montagna da parte delle logiche e degli interessi di gruppi finanziari e di pressione che nascondono il loro vero volto sotto la maschera di una demagogia di facciata, ben poco credibile.

Scendendo nel concreto ci permettiamo di suggerire agli onorevoli Senatori di inserire nel disegno di legge un articolo che renda esplicito che,

"ai sensi della normativa nazionale e comunitaria, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica l'intero programma di opere attività e disposizioni che verranno predisposte o finalizzate per l'attuazione dei Giochi Olimpici (anche indirettamente, utilizzandone anche solo parzialmente poteri, procedure e/o finanziamenti)."

Un secondo emendamento dovrebbe richiedere la cancellazione della nomina di commissari per sveltire la realizzazione delle opere. Manovra questa pericolosa perché dà potere di by passare le procedure autorizzative in materia di ambiente e paesaggio. Da qui al 2026 c'è tutto il tempo per fare le cose per bene e acquisire le autorizzazioni, senza operare in emergenza.

Ci auguriamo, onorevole Senatore, che queste brevi riflessioni possano aiutarla a valutare l'opportunità di intervenire sul DDL, introducendovi efficaci strumenti di controllo dell'integrità ambientale e scongiurando il coagularsi dei progetti di cui si è fatto cenno qui sopra. Segnaliamo in chiusura la nostra piena disponibilità ad essere auditi.

In fede,

Il presidente di Italia Nostra
Ebe Giacometti

Il presidente di Mountain Wilderness Italia
Franco Tessadri